

**Dove e quando**

**Carcano**, corso di Porta Romana 63, da stasera al 26 gennaio. Biglietti 34/15 euro. teatrocarcano.org. Foto: Serena Serrani

di Sara Chiappori

Marzo 1759, Inghilterra, contea di Suffolk. Una bambina di 11 è stata uccisa. La principale indiziata è una giovane, che però è incinta. O così almeno dichiara. È vero? Per stabilire se sia vero o si tratti di una scaltra mossa per evitare il patibolo, in assenza di referenze scientifiche a cui affidarsi, il tribunale convoca dodici donne, le uniche ritenute in grado di esprimersi sulle reali condizioni dell'imputata. La parola alle giurate che però, esclusa la levatrice, si troveranno molto a disagio nel ruolo. Nella notte in cui il cielo è attraversato dalla cometa di Halley, verrà emesso il tormentato verdetto. Con corredo di parecchi colpi di scena. Per la sua nuova regia, **Serena Sinigaglia** butta il cuore oltre l'ostacolo e sceglie *L'empireo* della drammaturga britannica Lucy Kirkwood, testo molto contemporaneo nonostante l'ambientazione settecentesca (da stasera al Carcano, che produce con Nazionale di Genova, Stabile di Bolzano, Lac di Lugano, Bellini di Napoli).

«Monumentale, ambizioso, avvincente, ma soprattutto corale, la ragione per cui, quando l'instancabile Monica Capuani, che lo ha tradotto, me l'ha messa in mano, me ne sono perdutamente innamorata. In pochi osano scrivere per tanti personaggi, Kirkwood lo fa con rara maestria. Sono tutti credibili, perfettamente disegnati», spiega Sinigaglia che infatti, per affrontare l'impresa, è partita dal cast, quello giusto, schierando fieramente in scena tredici attrici: Arianna Scomegna (la levatrice), Viola Marietti (l'imputata), Giulia Agosta, Matilde Facheris, Francesca Muscatello, Marika Pensa, Valeria Perdonò, Maria Pilar Pérez Aspa, Chiara Stoppa, Anahì Traversi, Arianna Verzeletti,

Virginia Zini, Sandra Zoccolan. Con loro anche Alvisé Camozzi, unica presenza maschile in questo tribunale di sole donne che Sinigaglia trasforma in «un'orazione civile calata in uno spazio vuoto dove la parola è protagonista, anche in omaggio a un teatro di evocazione che mi pare quanto di più eretico in un'epoca stordita dalle immagini».

Impianto scenico austero raccolto intorno a un braciere, sono i corpi, le voci, i caratteri a intrecciare i diversi livelli di questa storia, «calata nell'Inghilterra rurale del Settecento per mettere meglio a fuoco e in prospettiva secoli di repressione femminile – continua Sinigaglia –

**Al Carcano**

# La parola di 12 giurate sul corpo del reato

*L'empireo* di Lucy Kirkwood con la regia di **Serena Sinigaglia** e un cast al femminile  
«Un'orazione civile dove la parola è protagonista»

La scelta dell'ambientazione storica ha una ragione precisa: è il momento in cui dalla cultura delle levatrici si passa alla medicina. E infatti la notizia dell'arrivo di un ginecologo da Londra segna una svolta decisiva nella trama.

Un testo femminista? Sicuramente, ma «totalmente antiretorico. È secco, ruvido, tragicomico, insomma vero. Kirkwood non ha nessuna indulgenza verso i suoi personaggi, sa renderceli anche molto sgradevoli. Ci avvince con una storia per raccontarci di che cosa è stato oggetto il corpo delle donne da un punto di vista storico, politico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

